

# ADSI Sez. Sicilia

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Ente Morale Riconosciuto DPR 26/11/90  
Membro dell'Union of European Historic Houses Associations

Con il patrocinio della  
Città di Acireale



# Cortili Aperti

Acireale, 9 Giugno 2012

Per saperne di più su Cortili Aperti  
[www.italiamultimedia.com/cortiliaperti](http://www.italiamultimedia.com/cortiliaperti)

Associazione Dimore Storiche Italiane



# Acireale



- 1 Palazzo Pennisi di Floristella, piazza L. Vigo 16
- 2 Palazzo Modò, Via R. Currò 38
- 3 Palazzo Calì Costa, piazza Porta Gusmana 32
- 4 Palazzo Grassi, Corso Savoia 91
- 5 Palazzo Continella, Corso Umberto 134
- 6 Palazzo Nicolosi, Corso Umberto 58
- 7 Basilica Collegiata San Sebastiano

Ore 19.00 premiazione e concerto di chiusura

Con la collaborazione di



Diocesi di Acireale



Basilica Collegiata  
San Sebastiano



Istituto Tecnico Turistico  
F. Brunelleschi



Istituto Musicale Vincenzo Bellini  
Catania

**Liceo Classico**  
Gulli E Pennisi

## ADSI sezione Sicilia

### PRESIDENTE

Bernardo Tortorici di Raffadali

### RESPONSABILE REGIONALE PROGETTO CORTILI APERTI

Francesco Ridulfo Maggiore Perni

### COMITATO ORGANIZZATIVO

Antonio Pennisi di Floristella

Lorenzo Moncada

Elvira Pennisi di Floristella

Giuseppe Scuderi

Giovanni Cultrera di Montesano

### DIREZIONE ARTISTICA

Giovanni Cultrera di Montesano

### RESPONSABILE EDITORIALE

Angela Persico

Elvira Pennisi di Floristella

Il gruppo giovanile dell'Associazione Dimore Storiche Italiane è lieto di  
presentare la XVI edizione di

## CORTILI APERTI

**Palazzo Pennisi di Floristella, Palazzo Nicolosi,  
Palazzo Continella, Palazzo Grassi,  
Palazzo Calì Costa, Palazzo Modò**

COMITATO D'ONORE

S.E. MONS. ANTONINO RASPANTI, *Vescovo di Acireale*

ANTONINO GAROZZO, *Sindaco di Acireale*

ERMINIA DI MAURO, *Direttore Istituto Musicale V. Bellini di Catania*

SALVATORE COMPARATO, *Dirigente Scolastico I.I.S. F. Brunelleschi*

ANTONIA PUZZO, *Dirigente Scolastico Liceo Classico "Gulli e Pennisi"*

BERNARDO TORTORICI DI RAFFADALI, *Presidente ADSI Sicilia*

Siamo grati all'Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Sicilia, per avere scelto Acireale quale sede della manifestazione "Cortili Aperti" edizione 2012, evento che si inserisce nella "Giornata nazionale ADSI".

Si tratta di una preziosa vetrina per la nostra Città che si pregia di possedere un notevole patrimonio architettonico, testimonianza di epoche feconde come quella di fine '800, che offre il tema all'evento che ci apprestiamo a vivere. La Città di Acireale, partecipa attivamente ad una iniziativa coordinata, capace di coinvolgere pubblico e privato in un unico fondamentale obiettivo: riportare il vasto e diversificato patrimonio architettonico ed artistico, pubblico, privato ed ecclesiastico in un sistema organico strutturato in reti, circuiti ed itinerari, allo scopo di recuperare e valorizzare l'identità e la storia di Acireale in una prospettiva di sviluppo.

Il Sindaco  
Nino Garozzo

Programma

**H. Purcell**

*Allegro in Re minore*

**E. F. Dall'Abaco**

Concerto da Chiesa in La minore Op.2 n.4  
*Allegro moderato, Largo, Allegro vivace*

**J. Pachelbel**

*Canone in Re maggiore*

**G.F. Händel**

"L'Arrivo della Regina di Saba"  
dall'Oratorio "Salomon"

**A. Vivaldi**

Concerto per chitarra e archi in Re maggiore F XII, 15  
*Allegro, Largo, Allegro*  
Solista : Mario Chianetta Scirè

\* \* \* \* \*

**J. H. Fiocco**

*Allegro in Sol maggiore*

**H. Purcell**

*Largo e Allegro*

**G.F. Händel**

*Allegro in Re maggiore*

**A. Vivaldi**

Concerto per ottavino e archi in Do maggiore F VI, 4  
*Allegro, Adagio, Allegro*  
Solista : Lorian Mazzarino

*Solo...nei cortili aperti*  
Concorso per giovani solisti

Programma

**Ore 10.00, Palazzo Pennisi di Floristella: Simona Bonanno, violoncello**

musiche di Bach, Gaspar, Cassadò, Piatti

**Ore 11.00, Palazzo Modò: Matteo Blundo, viola**

musiche di Bach, Vivaldi, Rolla

**Ore 12.00, Palazzo Calì Costa: Francesco Musso, contrabbasso**

musiche di Bottesini

**Ore 16.00, Palazzo Grassi: Andrea Fallico, clarinetto**

musiche di Kovacs, Denisow, Stravinskij

**Ore 17.00, Palazzo Continella: Monica Ricceri, violino - Salvatore Visalli, chitarra**

musiche di Molino e Paganini

**Ore 18.00, Palazzo Nicolosi: Salvatore Lorefice, violino - Daniele Lorefice, violoncello**

musiche di Bach, Vivaldi, Mozart e Corelli

**Ore 19.00, Basilica Collegiata San Sebastiano, premiazione e concerto di chiusura dell'orchestra *La Giga Ensemble***

**Marco Terlizzi, Direttore**

**Violini** : Lorenzo Augello, Christian Bianca, Marta Celesia, Sara Cileia, Lorenzo Conti, Rosario Dipasquale, Cristina Fanara, Chiara Giallanza, Greta Grillo, Rossella Macca, Daniele Rametta

**Viole** : Matteo Blundo, Salvatore Terlizzi

**Violoncelli** : Susanna Kimbell, Lorenzo Cilea.

L'Associazione Dimore Storiche Italiane (**ADSI**), Ente Morale Riconosciuto DPR 26/11/90 e Membro dell'Union of European Historic Houses Associations (**EUHHA**) é nata con lo spirito di promuovere la gestione, conservazione valorizzazione e conoscenza del nostro patrimonio storico artistico perpetuandone dignità e bellezza alle prossime generazioni.

In 30 anni di attività l'ADSI ha promosso studi, ricerche, convegni ed eventi culturali, quali i "Cortili Aperti", favorendo il recupero e restauro, oltreché la conoscenza, di numerosi edifici.

La delegazione del Gruppo Giovanile ADSI, sezione Sicilia, da sempre impegnata nell'organizzazione dei "Cortili Aperti", ha quest'anno deciso di coinvolgere la città di Acireale aprendo sei cortili, esempio dell'architettura di fine ottocento acese, in un viaggio ideale alla riscoperta delle bellezze del centro storico di Acireale: un'occasione per riscoprire angoli a volte dimenticati, a volte poco accessibili e un modo per riportare alla memoria la straordinaria capacità di estrinsecare il gusto per il bello della cultura abitativa della nostra Sicilia.

Un ringraziamento va quindi ai proprietari dei palazzi, al Sindaco di Acireale avvocato Nino Garozzo e all'Amministrazione comunale; al Capitolo Collegiale della Basilica di San Sebastiano; alla professoressa Milena Biondi dell'Istituto Turistico F. Brunelleschi e al professor Salvatore Valastro del Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale, coordinatori dei giovani ciceroni.

Un ringraziamento infine alla professoressa Erminia Di Mauro, direttore dell'IMVB, a Giovanni Cultrera di Montesano per il programma musicale e ai musicisti provenienti dall'Istituto Superiore di Studi Musicali V. Bellini di Catania (**AFAM**) e a La Giga Ensemble per aver gentilmente offerto il concerto di chiusura.

Antonio Pennisi di Floristella

---

Palazzo Pennisi dei Baroni di Floristella  
Piazza Lionardo Vigo

Palazzo Pennisi di Floristella è una costruzione settecentesca, trasformata nella sua attuale immagine nel secolo successivo ad opera del barone Agostino Pennisi di Floristella, che volle riunificare in un unico palazzo le varie costruzioni esistenti sulla strada del Duomo e sul piano di S. Sebastiano.

L'attuale palazzo è il risultato della fusione di diverse unità immobiliari riunite, la cui unica facciata è opera dell'architetto Mariano Falcini, in un grandioso progetto, che comprendeva anche la demolizione del vecchio carcere che insisteva sulla piazza e la creazione di un giardino sulla stessa.

Il palazzo a due elevazioni è distribuito, lungo il fronte principale, su tredici moduli decorati in stile neoclassico. A piano terra, la facciata è decorata a bugnato liscio e le aperture sono ben inquadrature in un sistema di lesene. Al piano nobile, i moduli centrali, nonché i due all'estremità del palazzo, sono ritmati da colonne in marmo poste in asse con le lesene del pianterreno. Nella porzione centrale, le aperture, inserite fra cornici con soprastante arco a tutto sesto, sono impreziosite da una decorazione a bugnato liscio, al pari di quanto avviene nelle parti terminali del prospetto. Nelle altre porzioni della facciata le aperture hanno timpani triangolari e sono racchiuse fra alte lesene che arrivano anch'esse alla trabeazione. La trabeazione è decorata con eleganti fregi e con facce leonine.

All'interno, il palazzo è distribuito in una serie di ambienti residenziali, con un ampio scalone monumentale, sontuosi saloni per le feste e tutta una serie di locali e servizi per la servitù, nonché scuderie e rimesse per carrozze a piano terra.

Le decorazioni di alcuni soffitti sono opera del Boccaccini, un gruppo statuario raffigurante l'allegoria della Numismatica e vari putti dello scalone sono opera dello scultore Giuseppe Prinzi.

L'intero palazzo dal 1989 è stato dichiarato di interesse storico artistico e, come tale, è stato sottoposto a vincolo di tutela.

Giuseppe Scuderi, Elvira Pennisi di Floristella

---

Via Dafnica  
Urban planning and architecture of the XVIII century in Acireale

Originates from a place called "Ferrarelli" or "Scavarello and it was paved around 1779 on a report of the eng. Antonino Scalia, after smoothing of the "royal road" that had "unequal and partitioned the hilly and craggy boulders and stones." Salvatore Grasso in 1780 demolished a large boulder along the road called "Mount Salluzzo" and in 1800 work was begun reorganizing S. Michele square, cutting and alignment buildings and ended in 1900 with the final enlargement. The road is a collection of churches, colleges, palaces that go for its varied width, completely defined in a continuum of corners and spaces in a great throbbing sensation that makes the architecture of the XVIII century. No coincidence that many municipal ordinances of the time imposed the maximum attention to the decoration of buildings, almost ignoring the imposition of checks or line level. If the urban XVIII century seems almost arbitrary, in fact, the overall architectural structure makes uniform mixing of palaces, houses, places of worship each defined independently, without almost an order of alignment or altimetry, but all united a great scenery sense of decorative intensity. The track is, therefore, an alternation of open spaces, narrow, small squares, where the pitch black of the paved road contrasts with the colour of the limestone of the decorations of the buildings. The urban complex is characterized by several places of worship, including the Church and the College of St. Venera, the Church of Jesus and Mary, until the Church of St. Michael, taken as a reference for the entire quarter of the via Dafnica and numerous private residences, high-quality architecture, baroque in style. These buildings are definitely enhanced by the work of lapidum incisores, absolute interpreters of the Baroque period. The work of these craftsmen is evident in the vestments and decorations of the palace Scudero of Villanova, built by the Baron and by the arch. Paolo Amico in the second half of the XVIII cent. The palace stands as an example of complex architectural decoration, consisting of candles on the facade, the giant pilasters, decorated by the great jambs of openings. Lava stone gargoyles, corbels carved faces screaming, scrolls and floral wreaths lining the wall hangings of the prospectus. The implications on the way Scuderi follows the same architectural scheme with candles that rise with big plans and cantonal full height. On the same street, opposite palace Scudero, insists the building Fichera, who later became Badalà-Scudero, made around 1770 by Paolo Amico Guarrera. The plant does not run parallel to the via Dafnica, having an uneven pattern from the road. The plant, spread over two floors and seven modules, identifies candles between floors, and floor openings are topped by pediments hours straight, now curved. The high central portal connects with the upper balcony supported by consoles work. The same design logic is found in the nearby as in Pasini square, open at the end of XVIII cent. This square was commissioned by the widow of Dr. Stefano Pasini, Maria, who preferred break down the modest dwellings of all his property that hid his palace. The eng. Scalia authorized such operations to give greater dignity and breath, with the creation of a new open space, also useful

---

## **PALAZZO MODO'**

Located along the north side of via Currò, Palace Modò is a two floors building, designed according to the canons of the eighteenth century. Looking at the facade of the building decorative themes dear to the families in Acireale working as lapidum incisores, like the Flavetta. To lava stone, used for parties and for cantonal corner, is combined the white stone of Syracuse, easy to work, used to decorate the most prestigious architectural elements. So the facade, limited by two strong cantonal lava stone and white stone, presents both the Doric entablature and architectural elements made of white stone. On the main facade, the portal is made with two pilasters decorated with a diamond tip, with on the top a Corinthian capital, supported by two pedestals carved with allegorical motifs with screaming faces and hairstyles with bangs falling on the fronts of the same faces. The arch of the portal is decorated with floral and in the sails are angels with open wings. Alongside the masks of the basement wall decoration continues with garlands and scrolls. Inside, the building appears to be altered in architectural decoration and structure. The small garden features a circular fountain decorated with a "cupid" around which the flowerbeds are arranged in a radial direction.

## **BASILICA SAN SEBASTIANO**

The St. Sebastian Basilica is an example of the architectural and decorative craftsmen's wisdom in the eighteenth century. His three orders statement is the work of the counter-culture, celebrating the triumph of the decorative, the spectacle of the building, the plant spectacular idea. The basilica, begun in 1608 and restored after the earthquake of 1693, owes its present appearance to the work of Angelo Bellofiore, that in 1705 presented the design of the façade built on three levels. At first order the space is distributed by pilasters, niches with statues and columns. The vertical elements are based on all bases that soaring profile distributing the masses in the square, breaking up of the three access openings to the Church. Above the entablature, a theory of fourteen angels, made by Antonio Amato in 1715, marks the boundary between the first and second order of construction. The second order has for its entire length a band decorated with masks. Two large scrolls are the closing side of this portion of the facade. At third order, probably next to the design of Bellofiore, a loggia with three lights, is the pinnacle of the Basilica, rising above the string course. The churchyard is bounded by a railing with twisted columns, made by a number of stone elements mixtilinear, on the top of the seats are decorated with pedestals for statues above. The churchyard in its elegance was created and designed by Paolo Vasta. Almost in contrast with the wealth of the outside, the interior, with three naves, is much more sober in its contents, although embellished by elegant stucco and frescoes by Paolo Vasta.

---

## Palazzo Nicolosi Corso Umberto

Immediatamente dopo il l' "horribilissimo" terremoto dell'11 gennaio 1693 i due fratelli Don Giuseppe e Don Pietro Paolo Nicolosi e Greco, figli di Giovanni Battista e di Innocenza Greco, acquistarono da diversi proprietari alcuni edifici diroccati con i loro terreni e, dopo averli demoliti, costruirono i loro palazzi, trasferendovi la loro residenza da Acicastello. Come Don Giuseppe, il fratello Don Pietro Paolo costruì, in aderenza sul lato sud, il suo magnifico palazzo. Evidentemente era quanto di meglio poteva offrire la città per ospitare degnamente i massimi rappresentanti del potere politico e di quello religioso "nell'anno 1702 vi si collocò l'Emi.mo Sig. Cardinale Don Francesco Giudice Vicerè di questo Regno di Sicilia ritrovandosi per passaggio di questa Real Città di Jaci con comodo di sua famiglia, e parimente nell'anno 1703 e 1704 l'Ecc.mo Don Andrea Riggio Vescovo della città di Catania venendo in discorso di visita vi si dimorò in questa da mesi quattro in circa". Don Giuseppe curò pure, a sue spese, la costruzione "in linea retta" della strada che dalla chiesa di S. Rocco portava alla chiesa della SS. Madonna dell'Indirizzo, che lui stesso aveva comprata, ricostruita e ingrandita e su cui tuttora gli eredi esercitano il diritto di patronato.

Della costruzione anteriore alla ristrutturazione effettuata alla fine dell'ottocento esistono solo delle descrizioni analitiche eseguite in occasioni di atti di successione o di divisione, da cui si potrebbe ricavarne la consistenza, ma non le caratteristiche architettoniche.

L'assetto attuale è, sostanzialmente, quello dato dall'arch. Mariano Panebianco, che ne progettò la ristrutturazione dopo la definizione di una lunga controversia con il Comune per l'allargamento della via Belvedere (l'attuale Corso Umberto I). Fu espropriata una sezione dei due palazzi la cui facciata fu arretrata e, di conseguenza furono entrambi interessati a profondi lavori strutturali e, nello stesso tempo furono ingranditi. Si realizzò un terzo piano, la grande scala che porta al giardino, si ricavarono nuove cisterne, ristrutturate le scuderie, costruite terrazze e profonde modifiche alla distribuzione interna ricavando corridoi e servizi.

Elvira Pennisi di Floristella

---

## Palazzo Continella Corso Umberto

Il palazzo Continella fu realizzato su un terreno, inizialmente, di proprietà della famiglia Grassi Geremia, successivamente venduto ai signori Patanè e Marcellino e, da questi, acquistato nel 1860 da Don Saverio Continella.

Sito ad angolo tra il corso Umberto I e la via Paolo Vasta, l'edificio occupa un lotto trapezoidale generato dall'incrocio fra le due strade. L'irregolarità del lotto è risolta sul prospetto laterale introducendo una prima quinta urbana ortogonale alla facciata principale e facendo assorbire l'inclinazione dell'asse stradale ad i rimanenti due moduli. La costruzione si adatta con personalità all'incrocio viario e trasforma il primo modulo della facciata laterale in un elemento scenico con funzione di fondale prospettico. Si realizza, così, una soluzione architettonica armonica che è anche soluzione urbanistica di grande rilievo. Il palazzo Continella è un edificio a tre elevazioni. La facciata principale è organizzata su cinque moduli ritmati da un ordine gigante di lesene che sostiene una trabeazione dorica.

Al pianterreno, un elegante bugnato a tronco di piramide riveste interamente il basamento inquadrando le aperture del portale d'accesso e delle botteghe.

Al piano nobile ed al primo piano le aperture sono definite da una coppia di paraste terminanti con un capitello e concluse da una trabeazione.

L'interno del palazzo presenta un androne con due rampe di scale, delimitate da colonne rivestite a finto marmo, simili a quelle già impiegate nel palazzo Calì Costa.

Oltre l'androne una rampa di scala conduce al giardino, sito ad una quota inferiore rispetto a quella d'accesso e confinante con la discesa sulla via Vasta. Essenze pregiate come camelie ultracentenarie di color rosso e bianco e rari agrumi ornamentali danno al giardino un tocco di preziosità ed eleganza.

Giuseppe Scuderi

---

Such a construction has personality and transforms the first module of the front side in a scenic element with a perspective backdrop. The interior of the building has a lobby with two staircases, separated by columns covered with marble imitation. Beyond the entrance, a flight of stairs leads to the garden, on a lower level than the entrance and down Paolo Vasta str. Woods as red and white camellias, century-old and rare ornamental citrus give the garden a touch of elegance and preciousness.

### **PALAZZO GRASSI**

The palace of Francesco Maria Grassi, along the Corso Savoia, was probably built around 1860. Inherited through the female line is also known by the name of the spouses of the heirs. The building on three floors, has seven modules on Corso Savoia and three along Paolo Vasta str. Downstairs, the front is decorated with a smooth ashlar which rise up to the balconies on the first floor. On the upper levels of the walls of the same central body is enclosed by high white stone pilasters paired, fluted and supported by a base, with a Corinthian capital. At the first level the balconies with iron railings are topped by a carved stone simple riquadrature with floral patterns, while at the second, the openings are topped by triangular pediments. Two large corner balconies insist on the first and the second level, ensuring the continuity between the two elevations. Among the side elevation and the secondary does not record changes in the language expressed so that the design remains unchanged. Always on the side elevation below the great cornice supported by brackets of carved stone, open the windows of the attics. Inside, a simple hall with vaulted roof and staircase leads into the courtyard.

### **PALAZZO CALI' COSTA**

Performed at the end of the XIX cent. by Rosario Scaccianoce Calì, the palace is located in Piazza di Porta Gusmana, named by the viceroy Angel Guzman. The seven modules front is marked by a giant order of pilasters, smooth textured bands, culminating with an Ionic capital on which is placed an entablature of the same order. Within the space defined, pilasters define a minor form another area in which the opening of the ground floor, the mezzanine and the upper floor, find their own units. The central module contains the main entrance, added to a portal formed between Ionic columns, resting on tall and slender bases. On the main floor, the central curvilinear balcony, has an opening that ends with a broken curvilinear tympanum. The inner hall contains a monumental staircase connecting the main floor and provides access to the garden and stables.

On the sides of the high entrance, two ramps, marked by pairs of twin columns decorated with plasters imitating marble, lead to the mezzanine and to a large, bright open gallery on the garden. From this two ramps, opposite direction, lead to the apartments on the first floor.

---

### **PALAZZO PENNISI DI FLORISTELLA**

The palace of Pennisi di Floristella family's is an XVIII cent. building, transformed into its current image in the following century by the baron Agostino Pennisi, whose purpose was to unify various buildings facing the yet existing road and square of the San Sebastian basilica. So the present complex derives by the fusion of different buildings merged in a grandiose design, whose façade is down to Mariano Falcini. The palace is distributed in two floors; along the main front, thirteen modules sculpted in neoclassical style give the rhythm of the composition. On the ground floor, the façade is decorated by smooth rusticated and the openings are well-framed by a system of pilasters. In the middle, the openings, inserted between frames dominated by round arches, are embellished with a decoration to smooth ashlar, as it happens in the ending part of the prospectus. In other portions of the façade, openings are characterized by triangular pediments and are enclosed by high pilasters ending to the entablature. The whole palace since 1989 has been declared historical ad artistic interest and as such, was listed as a protection.

### **PALAZZO NICOLOSI**

Immediately after the "horribilissimo" earthquake of the 11th Jan. 1693, Don Giuseppe and Don Pietro Paolo Nicolosi bought from different people some ruined buildings with their land and, destroyed them, they built their palaces, transferring their residence from Acicastello. As his brother Pietro did, Don Paolo built in adherence with him his magnificent palace. In the years between 1702 and 1704 it has to be the best the town could offer to host the highest representatives worthy of political power and the religious, as read in the archives. Don Giuseppe cared also, at his own expense, the straight road construction from S. Rocco church to the church of SS. Our Lady of the Address, which he had bought, rebuilt and enlarged and whose heirs still exercise their right of patronage. The present structure is down to the architect Mariano Panebianco, who designed the renovation after the definition of a long dispute with the Municipality for the widening of Via Belvedere (now Corso Umberto I). Then a section of the two buildings was expropriated therefore the facade was set back and the buildings were both interested in deep makeover and at the same time they were enlarged.

### **PALAZZO CONTINELLA**

The palace Continella was built on a lot property of the family Grassi Geremia, then sold to Mr. Patanè and Mr. Marcellino, and bought in 1860 by Don Saverio Continella. Site on the corner of the Corso Umberto I, the building occupies a plot trapezium generated by the intersection of the two roads. The irregularity of the lot on the side elevation is resolved by introducing a fifth first urban orthogonal to the main facade, and by absorbing the inclination of the road for the remaining two modules.

---

### Palazzo Grassi Corso Savoia

Il palazzo di Francesco Grassi Maria, lungo il corso Savoia, venne realizzato probabilmente intorno al 1860. Ereditato per linea femminile, è conosciuto anche con il nome dei coniugi delle eredi. Così è noto come palazzo Grassi Badalà o palazzo Grassi Leonardi.

È un edificio a tre elevazioni, distribuito su sette moduli lungo il corso Savoia e tre lungo la via Paolo Vasta. A piano terra, la parte centrale è decorata con un bugnato liscio che s'innalza fino a raggiungere le mensole dei balconi del primo piano. Ai livelli superiori la cortina muraria dello stesso corpo centrale è racchiusa fra alte paraste binate in pietra bianca, scanalate e sorrette da un basamento, con superiore capitello corinzio. Al primo livello le aperture balconate con ringhiera in ghisa sono sormontate da semplici riquadrature in pietra lavorata a decori floreali, mentre al secondo le bucatore sono sormontate da timpani triangolari. Le parti laterali del prospetto sono decorate a semplice intonaco.

Ad angolo con la via Paolo Vasta un cantonale in pietra bianca sorretto da un alto zoccolo in pietra lavica stacca i restanti tre moduli. Due grandi balconi ad angolo insistono al primo ed al secondo livello, assicurando la continuità fra i due prospetti. Tra il prospetto laterale e quello secondario non si registrano modifiche nel linguaggio espresso così che il disegno resta inalterato. Sempre sul prospetto laterale al di sotto del grande cornicione sorretto da mensole in pietra lavorata, si aprono le finestre dei sottotetti.

All'interno, un semplice androne con copertura voltata immette nel corpo scala e nel cortile. Oltre il cortile, attraverso un cancelletto, si sviluppa un giardino un tempo assai ricco, oggi più volte rimaneggiato. Un albero del cotone, una magnolia ed un'araucaria fanno parte delle specie originarie ancora presenti.

Giuseppe Scuderi

---

## Palazzo Calì Costa Baroni del Fabio Piazza Porta Gusmana

Eseguito alla fine del XIX secolo dal costruttore Rosario Scaccianoce Calì, è ubicato in piazza di Porta Gusmana, così chiamata dal nome del vicerè Angelo di Guzman.

La facciata a sette moduli è scandita da un ordine gigante di lesene, a fasce bugnate lisce, culminante con un capitello ionico su cui è collocata una trabeazione dello stesso ordine. All'interno dello spazio definito dalle lesene, paraste di modulo minore definiscono un ulteriore ambito in cui l'apertura del pianterreno, quella del mezzanino e quella del piano superiore trovano una propria unità. Le paraste racchiudono, quindi, le bucatore delle botteghe del pianterreno, le finestre rettangolari dell'ammezzato, ed, infine, sostengono i balconi ad andamento curvilineo del primo piano.

Il modulo centrale contiene il portone d'ingresso, inserito in un portale definito fra colonne di stile ionico, poggiate su alti e snelli basamenti. Al piano nobile, il balcone centrale ad andamento curvilineo, presenta un'apertura che termina con un timpano curvilineo spezzato. L'androne interno contiene una scala monumentale di collegamento al piano nobile e consente l'accesso al giardino ed alla rimessa per carrozze.

Ai lati dell'alto androne due rampe segnate da coppie di colonne binate decorate a finto marmo, conducono al piano rialzato, che, limitato da una serliana orientata verso il portone di accesso, conduce ad un'ampia e luminosa galleria aperta sul giardino. Da questa, due rampe di direzione opposta conducono agli appartamenti del primo piano. Risultano di chiaro interesse storico anche le finiture interne, sia per la loro qualità che per la diffusione in altri palazzi acesi, come palazzo Continella. Tra i materiali si registra l'uso del marmo nero per le basi delle colonne, del finto marmo per il fusto e del marmo bianco di Carrara per i capitelli.

Giuseppe Scuderi

---

L'opera di questi artigiani è evidente nei paramenti e nei decori di palazzo Scudero di Villanova, voluto dal barone e realizzato dall'arch. Paolo Amico nella seconda metà del settecento.

Il palazzo di chiara ispirazione vaccariniana, si pone come un esempio d'impianto architettonico dove il complesso apparato decorativo, costituito dalle candeles su facciata, dalle lesene giganti, dai grandi stipiti decorati delle aperture è esemplificativo del sistema compositivo del Settecento acese. Mascheroni in pietra lavica, mensole scolpite a volti urlanti, volute e serti fioriti rivestono i paramenti murari del prospetto.

Il risvolto sulla via Scuderi segue lo stesso schema architettonico con candeles che si innalzano ai piani e con grandi cantonali a tutta altezza. È significativo notare, seguendo il profilo del palazzo, l'innalzamento della quota della via Dafnica, rispetto a quella iniziale.

Sempre sulla stessa via, di fronte al palazzo Scudero, insiste il palazzo Fichera, divenuto poi Badalà - Scudero, realizzato intorno al 1770 da Paolo Amico Guarrera.

L'impianto non corre parallelamente alla via Dafnica, avendo rispetto alla strada un andamento discontinuo. L'impianto, distribuito su sette moduli e su due elevazioni, individua candeles fra i piani, e al piano nobile le aperture sono sormontate da timpani ora retti, ora curvi. L'alto portale centrale si collega con il superiore balcone sorretto da mensole lavorate. Il cornicione liscio corre per tutta la facciata.

La stessa logica progettuale si ritrova nelle strade afferenti la via Dafnica come la piazzetta Pasini, aperta a fine '700. Tale piazzetta fu voluta dalla vedova del Dott. Stefano Pasini Maria che preferì diroccare tutte le modeste costruzioni di sua proprietà che nascondevano il proprio palazzo che, quindi, beneficiò di questa realizzazione urbana per poter emergere e risaltare. L'ing. Scalia autorizzò dette operazioni per dare maggior decoro e respiro alla via Dafnica stessa, con la creazione, quindi, di un nuovo slargo a suo diretto beneficio, utile anche per ragioni di sicurezza in caso di sisma.

In piazza Pasini venne edificata successivamente, a fine ottocento, la casa dell'ing. Mariano Panebianco, il cui prospetto è decorato a bugne lisce e eleganti aperture.

Giuseppe Scuderi

---

## La via Dafnica Urbanistica e Architettura del Settecento Acese

Ha origine dal luogo chiamato «li Ferrarelli» o «Scavarello» e venne lastricata intorno al 1779 su relazione dell'ing. Antonino Scalia, previo spianamento della «regia strada» che si presentava «ineguale e tramezzata di alture e scoscese e massi di pietra». Il lavoro fu appaltato da Rosario Pittera per un importo di onze 190.

Mastro Salvatore Grasso nel 1780 demolì un grosso masso lungo la strada denominato «Monte di Salluzzo» e nel 1800 furono iniziati i lavori per la sistemazione della piazza S. Michele e di taglio e di allineamento degli edifici che, di fatto, terminarono nel 1900 con il definitivo allargamento.

La strada è un insieme di chiese, collegi, palazzi nobiliari che si snodano per la sua variegata larghezza, assolutamente definita in un continuum di angolature e spaziature in una scenografica sensazione che rende palpitante l'architettura del Settecento. Non a caso le molte ordinanze municipali dell'epoca imponevano la massima attenzione al decoro degli edifici, di fatto, quasi trascurando l'imposizione di disegni di linea o di livello. E se l'impianto urbano settecentesco appare quasi arbitrario, in realtà l'assetto architettonico complessivo rende unitaria la commistione di palazzi, case terrane, edifici di culto definiti ciascuno in maniera autonoma, senza quasi un ordine di allineamento o di altimetria, ma tutti uniti in una grande sensazione scenografica e di intensità decorativa.

Il tracciato è, quindi, un'alternanza di slarghi, strettoie, piazzette, in cui la tonalità nera del lastricato viario contrasta con il colore del calcare dei decori degli edifici.

L'insieme urbano è caratterizzato da diversi edifici di culto, fra cui la Chiesa ed il Collegio di S. Venera, la Chiesa di Gesù e Maria, fino la Chiesa di S. Michele, assunta come riferimento per l'intero quartiere della via Dafnica e da numerosi palazzi privati, di elevata qualità architettonica, in pieno stile barocco.

Questi edifici appaiono assolutamente impreziositi dall'opera dei lapidum incisores, interpreti assoluti del periodo barocco.

---

## Palazzo Modò Via Rosario Currò

Sito lungo il lato Nord della via Currò, palazzo Modò è un edificio a due elevazioni, disegnato secondo i canoni dei palazzi del Settecento acese. Osservando la facciata del palazzo si riconoscono, infatti, temi decorativi cari alle famiglie di *lapidum incisores* operanti ad Acireale, come quella dei Flavetta.

Alla pietra lavica, impiegata per le parti basamentali e per i cantonali d'angolo è abbinata la pietra bianca di Siracusa, di facile lavorazione, usata per decorare le membrature architettoniche di maggior pregio. Così la facciata, limitata da due robusti cantonali in pietra lavica ed in pietra bianca, presenta sia la trabeazione dorica che le altre membrature architettoniche costruite in pietra bianca.

Sul prospetto principale il portale è realizzato con due lesene con fusto decorato a punta di diamante, e superiore capitello corinzio, sostenute da due basamenti scolpiti a motivi allegorici con facce urlanti e capigliature ricadenti a frangetta sulle fronti dei volti stessi. L'arco del portale è decorato con temi floreali e nelle vele si trovano angeli dalle ali aperte. A fianco ai mascheroni del basamento la decorazione parietale prosegue con ghirlande e volute.

Al piano nobile il curvilineo balcone centrale è sorretto da sei mensole decorate anch'esse con mascheroni, ciascuno con diversa espressione nel volto. Al suo interno, il palazzo appare rimaneggiato sia nelle decorazioni architettoniche che nella struttura. L'androne, voltato a crociera su archi a tre centri, si presenta con decorazioni di gusto neoclassico e la facciata interna, prospiciente il giardino è totalmente modificata per l'addossamento di un corpo in cemento armato.

Il piccolo giardino ospita una fontana circolare decorata con un "amorino" attorno alla quale le aiuole sono disposte in senso radiale.

Giuseppe Scuderi

---

## Basilica Collegiata San Sebastiano

La Basilica di S. Sebastiano è esempio della sapienza architettonica e decorativa delle maestranze del settecento acese.

Il suo prospetto a tre ordini è opera della cultura dell'epoca che in maniera controriformista celebra il trionfo dell'apparato decorativo, della spettacolarizzazione della costruzione, dell'idea scenografica dell'impianto.

La Basilica, iniziata nel 1608 e restaurata dopo il sisma del 1693, deve il suo attuale aspetto all'opera di Angelo Bellofiore, che nel 1705 ne presentò il disegno della facciata edificata su tre ordini.

Al primo ordine lo spazio è distribuito da lesene, nicchie con statue e colonne. Gli elementi verticali poggiano tutti su basamenti che ne slanciano il profilo distribuendo le masse sul sagrato, interrompendo il passo delle tre aperture di accesso alla Chiesa. Al di sopra della trabeazione, una teoria di quattordici putti, realizzati da mastro Antonio Amato nel 1715, segna il limite fra il primo ed il secondo ordine della costruzione.

Il secondo ordine presenta per tutta la sua estensione una fascia decorata a mascheroni. Due ampie volute costituiscono le chiusure laterali di questa porzione di facciata.

Al terzo ordine, probabilmente successivo al disegno del Bellofiore, una loggia a tre luci, costituisce il fastigio della Basilica, innalzandosi oltre i timpani spezzati del marcapiano del secondo livello.

Il sagrato è limitato da una ringhiera a colonnine tortili, fatta da una serie di elementi mistilinei in pietra ai cui vertici sono posti dei basamenti decorati con soprastanti gruppi statuari. Il sagrato nella sua eleganza è stato realizzato su disegno di Paolo Vasta.

Quasi in contrapposizione con la ricchezza dell'aspetto esterno, l'interno, a tre navate, è molto più cauto nei suoi contenuti, anche se impreciosito da eleganti stucchi e dagli affreschi di Paolo Vasta.

Giuseppe Scuderi

---

## Bibliografia essenziale:

V. Raciti Romeo, *Acireale e Dintorni. Guida storica monumentale*, Acireale, 1927

G. Contarino, *Acireale ed il suo Barocco*, Acireale, 2008

M. C. Gravagno, A. Scaccianoce, *Imago Urbis. Acireale tra architettura e scenografia*, Acireale 2004

C. Cosentini, *Acireale*, Acireale, 2008